

# Flessibilità funzionale in clinica

20

Anno Clinic ad Iwaki, si fonda idealmente su un'edilizia sanitaria percepita positivamente dall'esterno, attraverso una concezione di totale apertura verso la città, dove gli aspetti formali prettamente architettonici vengono valorizzati da soluzioni simboliche ed emozionali.

Ivan Masciadri

Nella pagina accanto,  
viste esterne.

A destra, in alto  
particolare del terrazzo  
con il pavimento in doghe.  
Sotto, locali trattamento  
e cura.

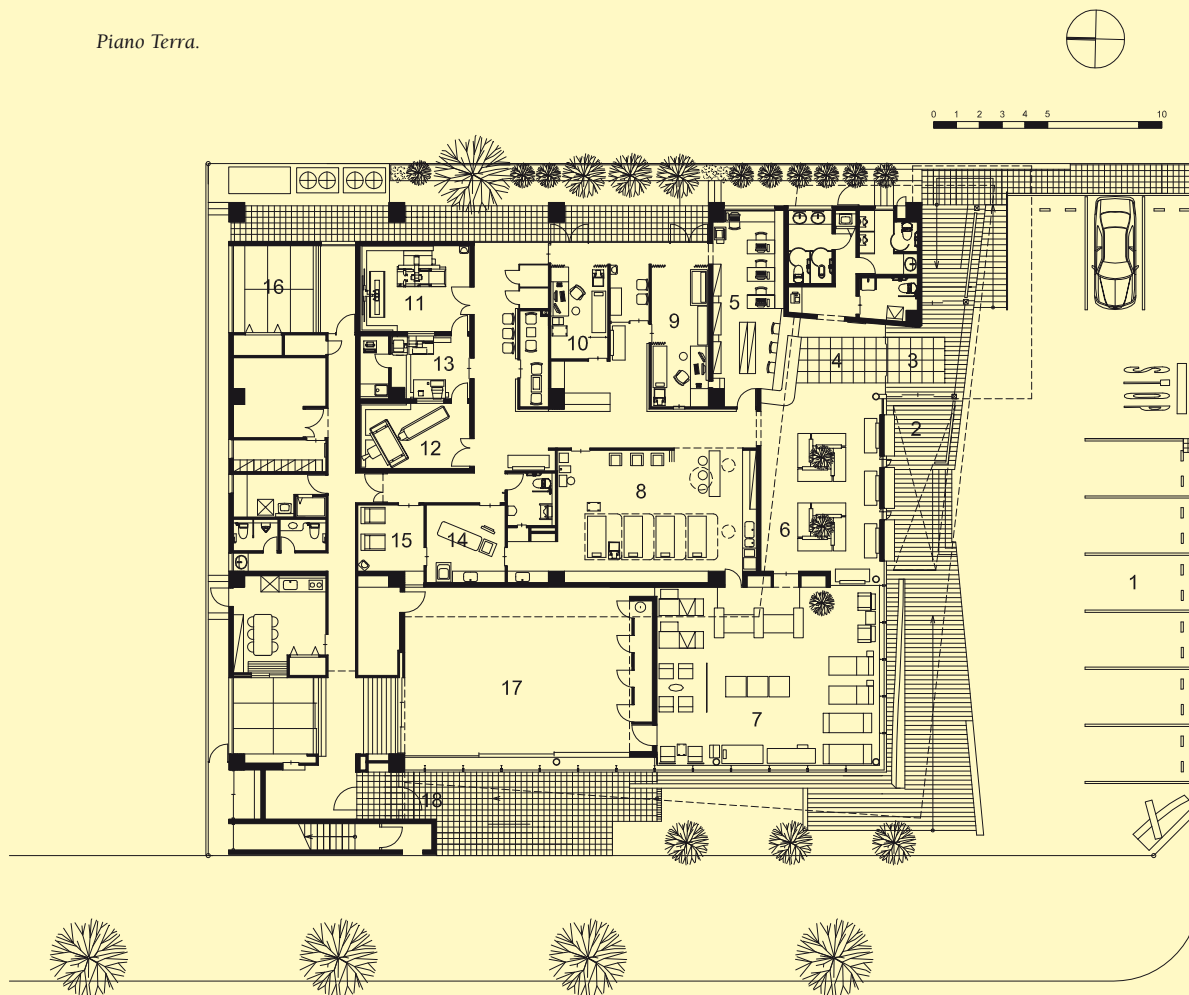
Sette mesi di distanza dal mio viaggio in Giappone, riprendo idealmente il filo conduttore iniziato con il mio articolo precedente apparso sul numero di gennaio/febbraio (Fukagawa Clinic), trattando un'altra struttura pervasa da evidenti soluzioni minimaliste, arricchite da un certo simbolismo che mi piace definire "spiccatamente emozionale".

Infatti, figlia di un'espressione intuitivamente minimalista nelle forme, nelle prospettive e nei colori dominanti, la struttura trasmette all'istante il desiderio di comunicare con la città, creando un rapporto biunivoco tra interno ed esterno, attraverso rimedi che potrebbero apparire forse semplicistici, ma in realtà intrisi di poesia.

Infatti, nella vera accezione del termine, il minimalismo è stato frequentemente accusato di rigidità e dogmatismo, dove la semplicità estetica è stata spesso fraintesa in povertà espressiva. A voler rimuovere ogni dubbio, Anno Clinic si spinge oltre, rappresentando sì un'architettura di matrice minimalista, ma più ricercata nei volumi che risultano leggeri, permeabili, proiettati in orizzontale verso la città ed in verticale verso il cielo, restituendo un manufatto edilizio di matrice sanitaria piacevolmente originale.

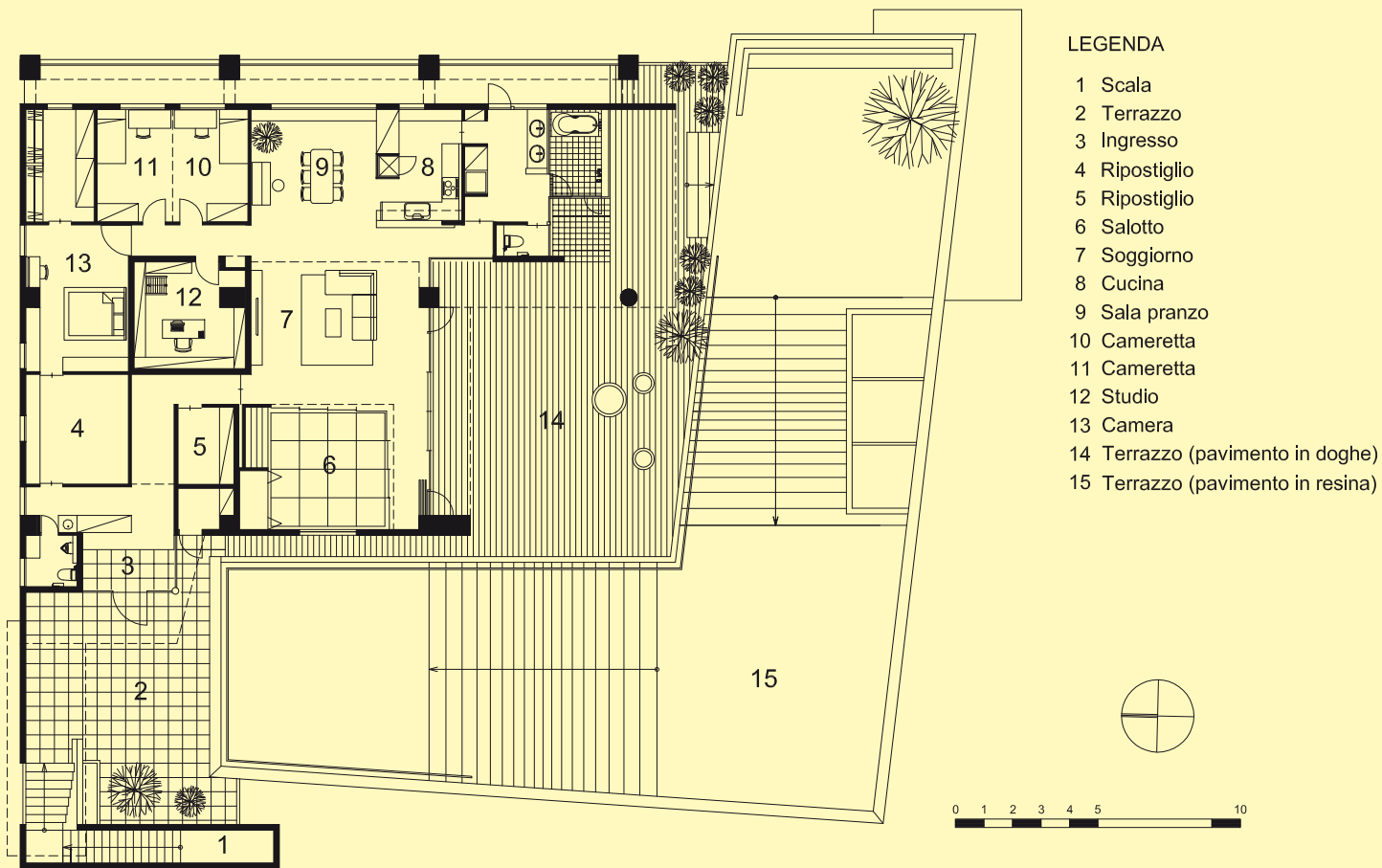


Piano Terra.



#### LEGENDA

- 1 Parcheggio
- 2 Entrata principale
- 3 Bussola d'ingresso
- 4 Hall
- 5 Reception
- 6 Attesa
- 7 Palestra di riabilitazione
- 8 Loc. trattamento e cura
- 9 Ambulatorio
- 10 Ambulatorio
- 11 Radiologia
- 12 Loc. Diagnostica
- 13 Sala Controllo
- 14 Endoscopia
- 15 Sala relax
- 16 Studio medico
- 17 Sala polivalente
- 18 Ingresso secondario



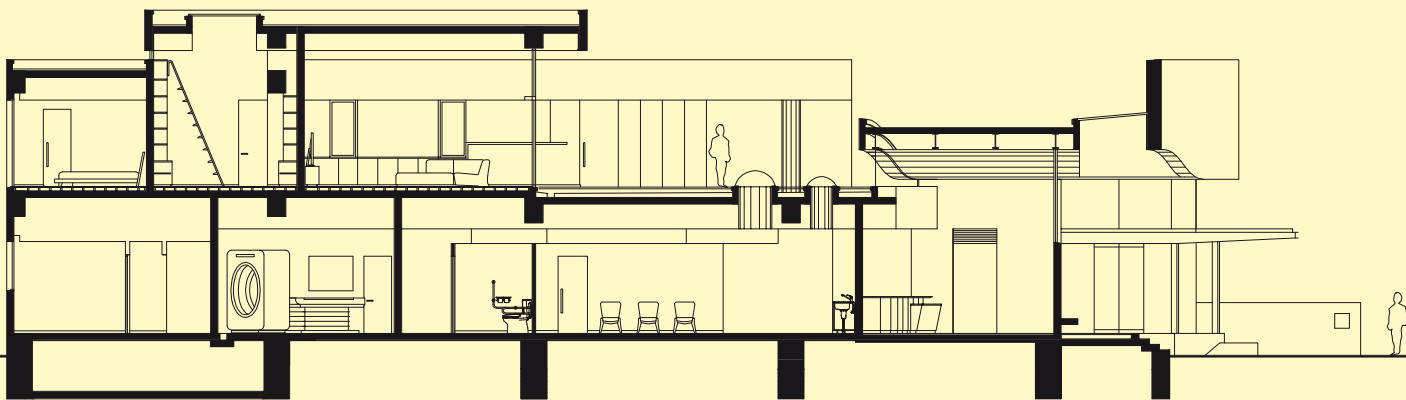
Piano Primo.

## Funzioni e caratteristiche

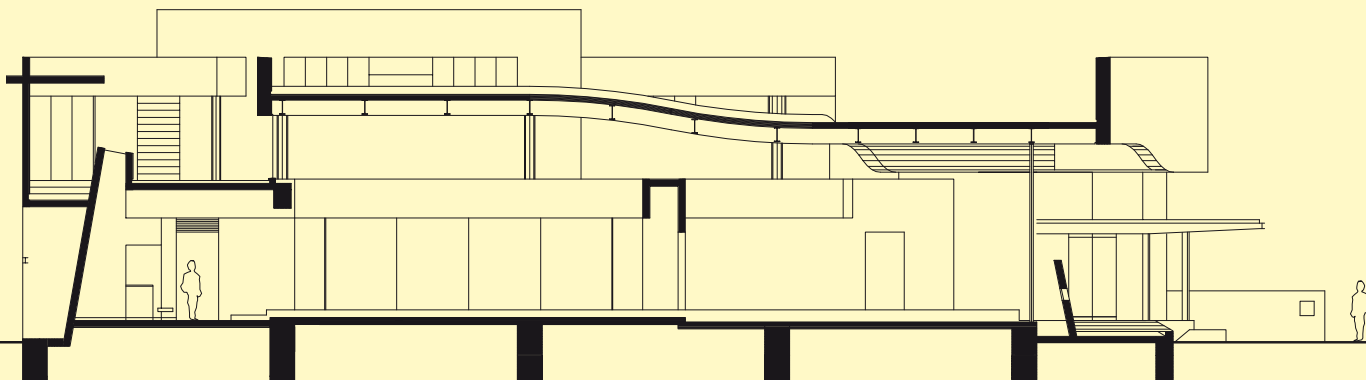
La struttura realizzata a fine 2001 in soli 9 mesi nella città di Iwaki, provincia di Hukushima, è una clinica privata destinata alla Medicina Generale e Riabilitazione, con attività specialistica per la cura dei disturbi dell'apparato digerente e circolatorio, registrando giornalmente un flusso di circa 200 visite. L'edificio avente una superficie di sedime di circa 800 mq, insiste su un'area complessiva di 1300 mq. Sorge in una zona della città particolarmente vivace nei servizi al cittadino, quali il museo, il centro culturale e una zona attrezzata a verde che non solo idealmente, ma anche nella pratica, dialogheranno con le attività della clinica. Il principio guida che ha ispirato i progettisti è stato quello di creare un luogo della salute aperto e funzionalmente flessibile ad altre attività solo apparentemente estranee a quelle sanitarie, ma in realtà congiunte, se pensiamo al legame esistente tra il benessere del corpo e quello della mente. Stiamo parlando di attività socio-culturali come mostre e convegni, sportive come la palestra riabilitativa e le arti marziali, artistiche come il ballo classico ed altre come lo yoga, indirizzate non solo ad un'utenza esterna, ma anche interna per alleviare ad esempio i tempi di attesa.

Un'approccio direi interessante che anche in alcune realtà italiane, senza non poche difficoltà gestionali, sta prendendo piede. Personalmente credo che potrebbe essere un'ulteriore evoluzione, funzionalmente parlando, della nostra sanità pubblica o privata, in grado, così facendo, di aprirsi ad altre attività non propriamente destinate alla *Attesa.*





Sezione 1.



Sezione 2

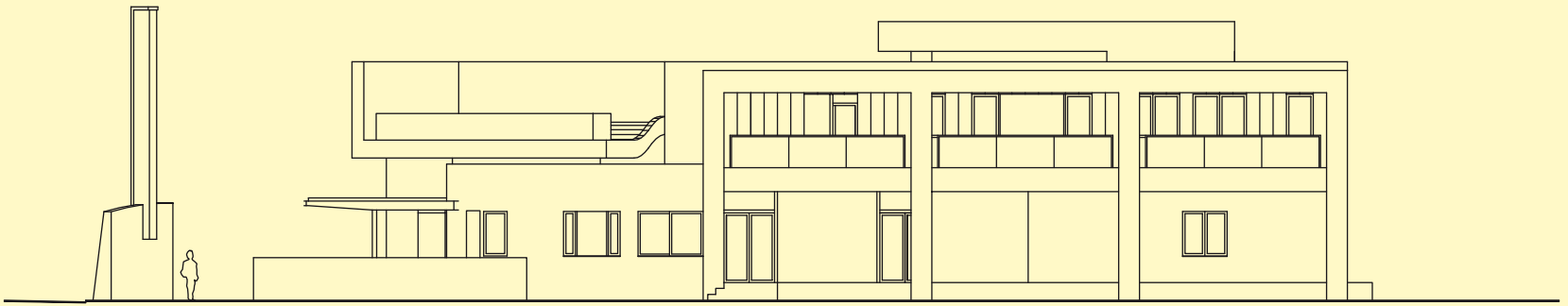
*Pozzi di luce naturali ed artificiali.*

cura, magari organizzandone lo svolgimento in orari differenziati da quelli più consono per evitare errate commistioni nei flussi programmati. A questo proposito, basti pensare alle nostre strutture ospedaliere o socio-sanitarie nelle ore tardo-pomeridiane, decisamente più “tranquille” rispetto ad altre, in cui spesso le normali attività di ricovero

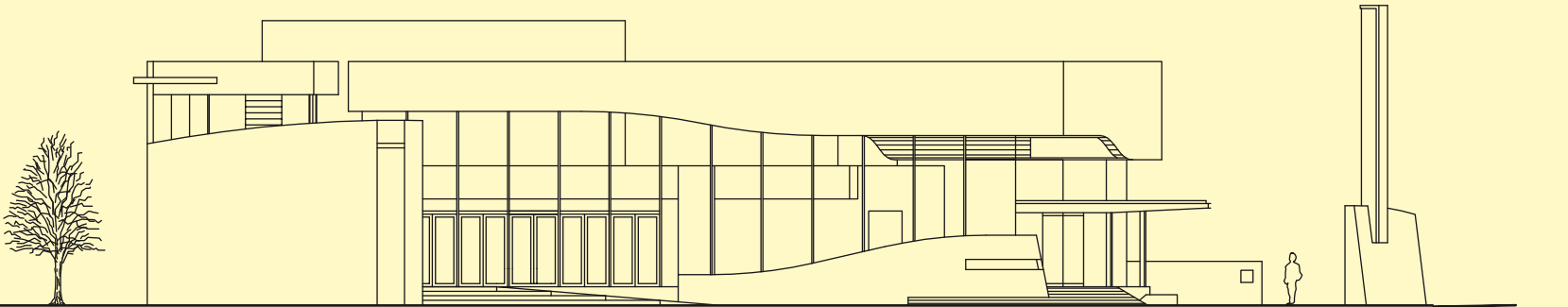
si intrecciano freneticamente con quelle ambulatoriali e specialistiche. L'obiettivo, sicuramente condivisibile, potrebbe essere quello di conferire un valore aggiunto ad un'architettura già di per sé tra le più complesse e costose, nell'ottica di ottimizzare al meglio le risorse investite, oggi sempre più preziose. L'edificio, orientato a sud-ovest, alterna la disposizione dei suoi locali privilegiando per l'attesa, la reception e le attività polivalenti le facciate più esposte al sole e quindi più luminose, per le attività di diagnostica e visita l'area centrale più silenziosa ed infine per gli uffici e depositi quelle più defilate a nord. Al piano terra sono ubicate tutte le attività sopra menzionate, mentre al primo piano si trova l'abitazione privata del primario, nonché proprietario della struttura.

I prospetti principali sono dominati da tre elementi fondamentali che caratterizzano tutto il fabbricato: le murature in calcestruzzo a vista con finitura in vernice acrilica, l'ampia vetrata ed il cornicione, che nel suo sviluppo riesce a nascondere visivamente la presenza del primo piano. Le strutture verticali ed orizzontali sono state realizzate in C.A. ed acciaio con travi IPE di interasse di 8 metri, per la copertura piana, invece, si è optato per una lamiera grecata con soletta gettata in opera di circa 20 cm di spessore, con piano di calpestio in resina color azzurro

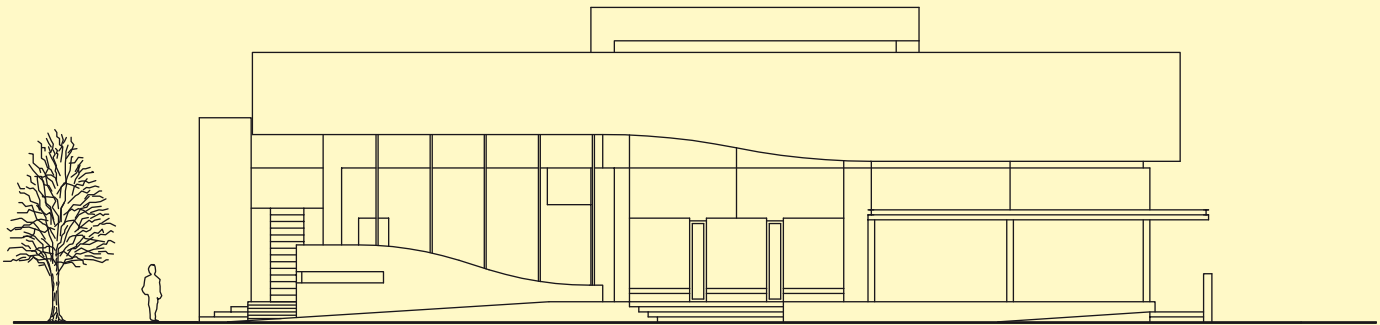




*Prospetto Est.*



*Prospetto Ovest.*



*Prospetto Sud.*





Locale diagnostico.  
A destra, particolare  
del prospetto sud.



A sinistra,  
sala polivalente.

chiaro alternato a doghe in legno. L'impermeabilizzazione della copertura è stata ottenuta attraverso l'utilizzo di fogli di gomma vulcanizzata. Il terrazzo con la sua rampa mette in evidenza l'andamento non lineare della soletta che risulta percettivamente visibile anche al piano terra nel lay-out curvilineo dei controsoffitti, conferendo così a tutto l'insieme un piacevole dinamismo. Il cornicione, in particolare, grazie all'utilizzo delle travi in acciaio, viene in certi punti aperto da ampi sfondati, restituendo nel suo insieme un fabbricato permeabile nelle facciate e leggero nella copertura che sembra quasi galleggiare. Metaforicamente parlando, i progettisti volevano esprimere con le trasparenze del vetro il cielo e con il bianco cornicione le nuvole. Per quanto riguarda gli spazi interni, si presentano interessanti ed originali le soluzioni per i locali di cura che, privi di illuminazione diretta, sono stati dotati di pozzi di luce naturali ed artificiali, entrambi di forma circolare. I locali destinati agli infermieri, posizionati tra l'area medica e quella dell'utenza, sono stati modulati sullo schema di un "normale" appartamento giapponese, con il pavimento in tatami, con la cucina/pranzo, un bagno ed il ripostiglio, al fine di favorire il relax, senza però compromettere l'efficacia degli interventi in caso di bisogno. I pavimenti sono in parquet di ciliegio per gli spazi polivalenti, l'attesa e gli ambulatori, mentre per gli spazi sanitari, quali il loc. trattamento e cura, la diagnostica e la radiologia, si è optato al PVC, dalle prestazioni igieniche migliori. I tamponenti interni sono stati realizzati con un materiale simile al cartongesso, il plasta board, con l'interposizione di lana di roccia per l'isolamento acustico e con pittura ad emulsione come finitura superficiale. In sintesi la clinica pur essendo stata suddivisa in due macro-aree principali, la medica e la polivalente, peraltro differenziate anche negli ingressi, risulta perfettamente integrata in modo da garantire la fruibilità ad entrambe le utenze. Si evidenzia nelle soluzioni adottate anche una certa sensibilità nei confronti di un tema ormai

ampiamente trattato anche nel nostro Paese, il risparmio energetico. In questo senso, sia nei muri esterni, sia nella soletta, sono stati interposti pannelli isolanti dall'alto coefficiente termico. Concludendo, la struttura pur essendo stata realizzata sette anni fa, mostra ancora oggi una notevole originalità funzionale ed architettonica, dimostrando quanto sia possibile anche nell'edilizia sanitaria, esprimere e comunicare un pensiero progettuale più sensibile e ricercato nei suoi dettagli espressivi.

*Ivan Masciadri, architetto, presso la Direzione Strutture Tecnologie ed Impianti del Pio Albergo Trivulzio di Milano e consulente sicurezza presso Campoverde s.r.l., Milano*

## Scheda tecnica

### Proprietà

Anno Syuuichi

### Inizio cantiere:

Febbraio 2001

### Fine cantiere:

Ottobre 2001

### Superficie Totale:

mq 965.40

### Progettazione

saica Architect + Associates: Kawashima Hikoichiro  
Furukawa Architects: Furukawa Naohiro

### Strutture

Ikeda Takashi construction design office:

Ikeda Takashi, Hibarino Makoto

### Impresa Esecutrice:

Kajiwa construction

### Attrezzature Mediche:

Shimazu Medical Systems

### Importi

**Costruzione:** 152.280.000 yen

### Impianti:

32.000.000 yen

### Sistemazioni esterne:

5.230.000 yen

### Altro:

10.490.000 yen

### Totale:

200.000.000 yen